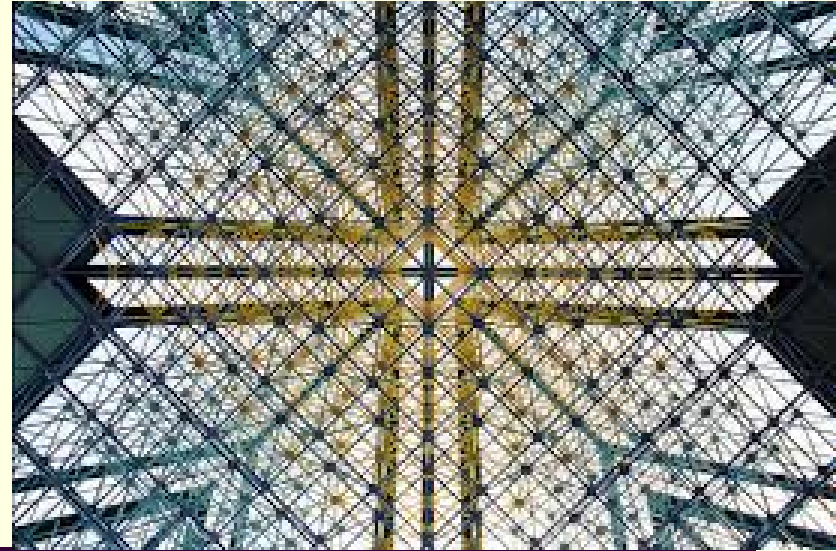


STRUTTURARE L'OMELIA



- L'introduzione,
- il corpo,
- la conclusione.

Individuare il TEMA

- Sulla base dei testi liturgici e del discernimento pastorale, quale è **il MOTIVO della celebrazione?**
- Precisato il motivo della celebrazione, quale dovrà essere **il TEMA dell'omelia?**
- Provo a formulare **un titolo** che contenga in sintesi il tema dell'omelia.



Individuare l'OBIETTIVO

- **Quale cambiamento** mi propongo di provocare in coloro che mi ascoltano?
- Perché coloro che mi ascoltano dovrebbero **provare interesse** per quello che dirò?
- Perché dovrebbero **essere disponibili al cambiamento** che voglio provocare in loro?
- Quale sarà **l'ostacolo** più resistente che dovrò affrontare?



La STRUTTURA dell'omelia

- Ogni discorso che si proponga un obiettivo deve darsi **una struttura** adatta per raggiungerlo.
- La struttura **ordina la scansione del discorso**, dividendolo in parti e stabilendo il loro collegamento.
- La suddivisione generale prevede:
 - una introduzione,
 - un corpo,
 - una chiusura o conclusione.



Il CORPO dell'omelia - 1

- Ha a disposizione circa il restante 75% dell'omelia.
- Deve avere un "centro" unico.
- Va scandito in segmenti o parti:
 - normalmente non più di quattro (è frequente la ripartizione ternaria);
 - le parti devono succedersi secondo un ordine coerente.



II CORPO dell'omelia - 2

- La scansione può essere dettata dal testo biblico che fa da cardine.
- Oppure dalle “funzioni” più comuni dell'omelia
 - annuncio e discernimento;
 - spiegazione;
 - esortazione.
- Oppure secondo questo, desunto dai contenuti del tema:
 - punto essenziale;
 - punto secondario;
 - elemento illustrativo.
- L'ordine dovrà essere funzionale **allo scopo** che si intende ottenere.



II CORPO dell'omelia - 3

- Ogni punto deve avere una sua **consistenza**
- e essere **ben coordinato** con ciò che precede e segue.
- Un punto ha una sua consistenza quando:
 - **ciò che si voleva comunicare risulta chiaro**;
 - **è stato illustrato**: con un esempio, una narrazione, una argomentazione;
 - **si è risposto** a prevedibili domande o obiezioni.



II CORPO dell'omelia - 4

- Non dimenticare che la comunicazione avviene:
 - in maniera **verbale** (attenzione al “codice”!);
 - in maniera **paraverbale** (attenzione al tono, volume, ritmo della voce!);
 - in maniera **non verbale** (attenzione alla gestualità e al contatto visivo!)
- Se non c'è coerenza tra messaggio verbale e comunicazione paraverbale e non verbale, il messaggio perde di efficacia



II CORPO dell'omelia – 5

- Prevedere **i cali di attenzione** e intervenire con elementi adatti a sostenerla:
 - cambio di tono di voce;
 - gestualità coerente;
 - vivacità di immagini;
 - una narrazione, un esempio;
 - una battuta di spirito;
 - un forte richiamo ai sentimenti



L'introduzione - 1

- Ha a disposizione circa il 15% dell'omelia.
- Ha la funzione di:
 - attirare l'attenzione;
 - orientare l'attenzione al tema;
 - motivare l'attenzione.
- Va gestita anche **la qualità della relazione** tra l'omileta e l'assemblea;
- in particolare deve risaltare **l'autorevolezza** (credibilità) dell'omileta e la sua **volontà di servizio**.



L'introduzione - 2

Per attirare l'attenzione:

- è meglio una **narrazione o un'immagine** che una affermazione teorica astratta;
- è meglio **un riferimento all'esistenza concreta** che un riferimento "esterno" agli ascoltatori;
- è meglio **una novità** piuttosto che una cosa o modalità risaputa e abitudinaria;
- è meglio **un detto incisivo** che una frase piatta.



L'introduzione - 3

Per orientare l'attenzione:

- non è necessario presentare lo schema completo dell'omelia;
- sarà sufficiente indicare **quale sarà il tema** e, insieme, **perché lo si ritiene utile** a coloro che ascoltano.
- Il tema può essere indicato **in molti modi**: un fatto, un racconto parabolico, una o più domande, una affermazione paradossale ...



La CONCLUSIONE - 1

- Ha a disposizione circa il 10% dell'omelia.
- Ha la funzione di:
 - fissare alla memoria il tema centrale;
 - orientare all'azione di grazie e alla partecipazione all'azione sacramentale;
 - promuovere l'azione coerente;
 - rendere ricco il breve silenzio che segue.
- Può talvolta essere utile introdurre la conclusione avvisando l'assemblea che si sta per concludere.
- La chiusura deve essere "in crescendo", poiché l'azione liturgica continua.

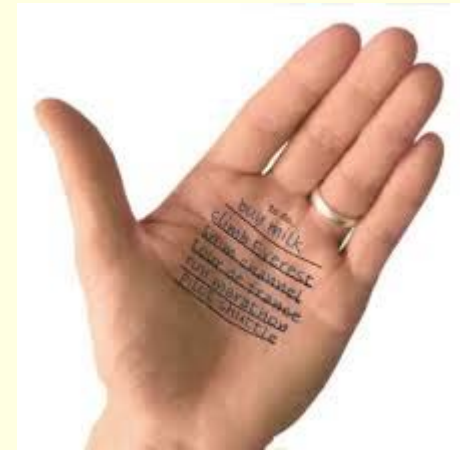


La CONCLUSIONE - 2

- Per favorire la permanenza nella memoria:
 - un'immagine si imprime di più di una frase;
 - una frase breve e dotata di ritmo si imprime di più di una frase lunga e prosaica.
 - può essere utile ripetere una parola-chiave ribadita più volte nell'omelia
- Per motivare il rendimento di grazie:
 - mettere in luce la relazione personale che Dio (Gesù) stabilisce con noi, e le intenzioni di generosità che la motivano;
 - annunciare il “qui e ora, per noi”, nella stessa celebrazione.
- Per motivare il breve silenzio:
 - talvolta può essere utile chiudere con una domanda in sospeso (non abusare);
 - può essere utile anche formulare una preghiera in due o tre frasi.

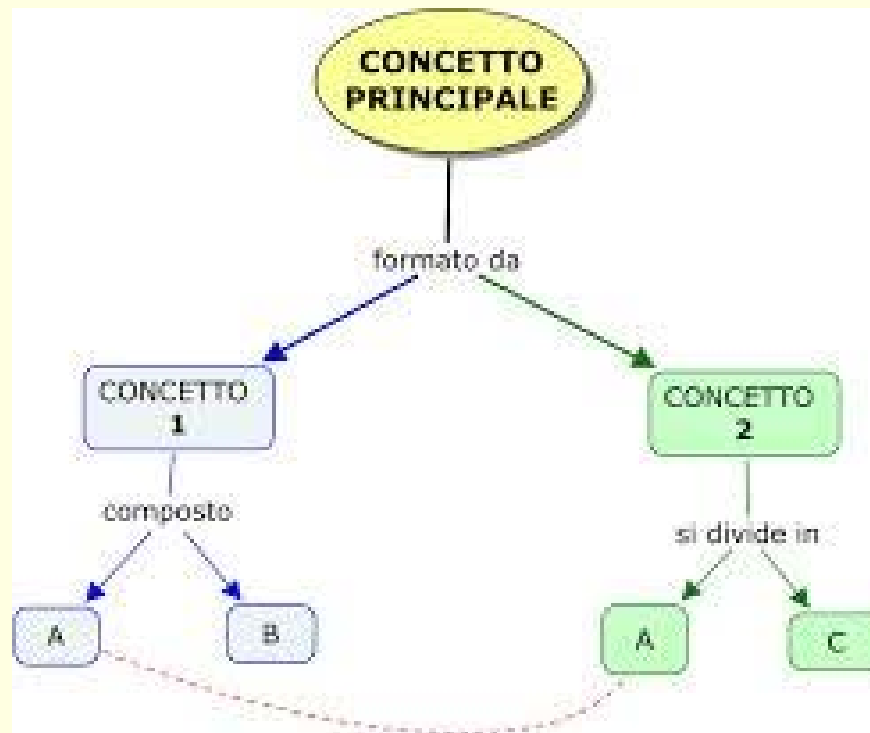
Stendere uno SCHEMA - 1

- Può essere formulato a forma di scaletta:
 - **Introduzione.**
 - **Corpo:**
 - 1
 - 2
 - 3
 - **Conclusione.**
- L'uso di colori diversi, di segni di collegamento, di sottolineature può rivelarsi prezioso.



Stendere uno SCHEMA - 2

- Può essere formulato a forma di mappa mentale:



Il Vangelo sulle nostre labbra

Sono in debito verso i Greci come verso i barbari, verso i sapienti come verso gli ignoranti: sono quindi pronto, per quanto sta in me, ad annunciare il Vangelo anche a voi che siete a Roma.

Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà.

(Rm 1, 14-15)



Eugène Delacroix (1798 –1863)